



Ministero dell'Istruzione
dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale
per l'Emilia-Romagna

PROGETTO "GENITORI - SCUOLA"
ESPERIENZE DI PARTENARIATO

ESPERIENZE COLLAUDATE
E
PROCESSI DI INNOVAZIONE

(8 ottobre 2003)

Sintesi del Rapporto di Ricerca
prof. Renato MION



0. Introduzione : Un nuovo rapporto tra genitori e scuola

E' cresciuta in questi anni la coscienza dei genitori della scuola ad un ruolo non puramente subalterno, ma attivo e partecipante e nei gruppi più sensibili anche un bisogno di formazione più attento alle dinamiche evolutive dei figli.

Rimane poi sempre vero che la partecipazione delle famiglie alla vita scolastica è fattore determinante per il successo formativo degli alunni; d'altra parte, il dialogo che la scuola sa intrattenere con i genitori costituisce un prezioso sostegno per i genitori al sempre più difficile e impegnativo compito dell'educazione verso le nuove generazioni. Esso si traduce spesso in una domanda implicita di aiuto di molti genitori alla scuola dei loro figli, espressa attraverso la ricerca di un proprio coinvolgimento in iniziative che li aiutino a maturare educativamente. Lavorare con i propri figli offre l'occasione di crescere anche personalmente come adulti.

Si rivela quindi particolarmente importante non abbandonare a loro stessi i genitori, ma supportarli nelle fasi più critiche del loro difficile e fondamentale ruolo per lo sviluppo più globale dei bambini e degli adolescenti. Infatti il lavoro con i genitori migliora anche i risultati del bambino, sviluppando la sua autonomia e stimolando la sua crescita complessiva.

Questo sostegno alla genitorialità in molti casi passa attraverso la scuola e si configura come sostegno al ruolo e alle competenze genitoriali, affinché si possano individuare ed utilizzare completamente le potenzialità della famiglia e della comunità, coinvolgendone i membri nella ricerca delle modalità di superamento delle difficoltà, nella consapevolezza che sia le competenze individuali, parentali, che le risorse dell'ambiente sono "fattori" essenziali dell'intervento. Da questa convinzione deriva il bisogno di arricchire le competenze dei genitori, favorendo anche esperienze di auto-aiuto, in maniera tale che si possa giungere ad una modificazione dei loro stili educativi. Partendo infatti dalla qualità della loro "cultura educativa" si può giungere a discutere e migliorare atteggiamenti, comportamenti, idee e valori, che diventano qualificanti nelle relazioni familiari e sociali, sulla base di *due convinzioni profonde*, che cioè

- migliorando i genitori si creano le condizioni perché migliorino anche i figli,
- la qualità delle relazioni tra scuola e famiglia incide profondamente anche sul successo scolastico degli allievi.

Proprio per questo la scuola è stata chiamata a sviluppare una riflessione sulle modalità di rapporto con i genitori, che non possono essere considerati semplicemente dei clienti, bensì dei partners capaci di dare un contributo rilevante al processo formativo delle giovani generazioni.

Il genitore, considerato come *cliente*, si crea l'immagine di una persona dipendente dalle opinioni dei cosiddetti esperti, si riduce ad una condizione di passività rispetto alle proposte della scuola e spesso è giudicato anche inadeguato rispetto all'educazione dei suoi stessi figli.

Il genitore, considerato come *partner*, si percepisce adeguato a partecipare alla elaborazione del progetto educativo generale della scuola, di cui è parte attiva, collaborando con gli insegnanti nella conoscenza migliore degli alunni, in particolare del proprio figlio.

Con la legge 53/2003, che si inserisce nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori, il rapporto genitori, famiglie e scuola ha subito un'accelerazione che si è sviluppata nel **progetto "Genitori e Scuola"- esperienze di partenariato**, di cui presentiamo i risultati dell'indagine



1. Il piano di lavoro dell'indagine

1.1. Scopo e natura dell'indagine

La nostra indagine ha inteso analizzare da un punto di vista contenutistico i risultati di una *scheda di ricognizione* trasmessa alle scuole statali e paritarie ed alle associazioni dei genitori del Fonags al fine di identificare una serie di osservazioni e di dati che permettano di costruire/valorizzare esperienze di *partenariato tra i genitori e la scuola*. Tutto ciò in coerenza con gli obiettivi di rispetto delle scelte educative delle famiglie e di promozione della cooperazione tra scuola e genitori, indicati dalla legge 53/2003, anche ai fini di sostenere i compiti formativi della scuola e di contrasto dell'abbandono e della dispersione scolastica.

Promossa dal MIUR, la ricerca è stata condotta a termine dall'Istituto di Sociologia dell'Università Salesiana di Roma che ne ha curato la codifica, la lettura dei dati e la stesura del Rapporto finale.

Si tratta di una ricerca scientifica basata sulle "risposte" pervenute al MIUR dalle regioni *Emilia Romagna, Lombardia, Umbria e Marche*, per un totale complessivo (indicativo) di oltre 400 schede. Ovviamente tali schede non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'intero territorio nazionale.

Lo scopo dell'indagine è stato quello di sviluppare uno studio, su base sociologico-pedagogico-statistica, che indicasse lo "stato dell'arte" delle esperienze di partenariato genitori e scuola realizzate negli istituti scolastici delle Regioni interessate dalla ricerca.

In particolare ci siamo proposti di :

- evidenziare il "peso" delle esperienze cosiddette "ordinarie e consolidate" (conferenze per genitori con psicologi o similari) rispetto ad esperienze innovative;
- evidenziare le innovazioni e gli eventuali indicatori di indirizzo che ne conseguono;
- esaminare il "peso" delle associazioni dei genitori nella progettualità in essere;
- sviluppare considerazioni propositive in merito alle possibili azioni di promozione del partenariato genitori e scuola;
- sviluppare considerazioni conclusive sul progetto di ricognizione appena avviato.

Attraverso un metodo quali-quantitativo che ne analizzasse i contenuti più rilevanti.

1.2. Piano di lavoro

L'analisi quantitativa dei progetti si muove quindi su una duplice direzione:

1. Una lettura generale delle diverse aree di analisi sulla base dei totali;
2. Un lettura più analitica delle diverse aree di risposta di tutto il questionario studiate sulla base di alcune variabili di incrocio come le variabili di :
 - regione, (Lombardia, Emilia-Romagna, Umbria e Marche);
 - dei tipi di scuola: statali/paritarie
 - dei livelli scolastici: materne, elementari, medie e superiori
 - dei soggetti ideatori (per analizzare l'apporto delle associazioni dei genitori)
 - del tipo di iniziativa (per cogliere la natura prevalente dell'iniziativa)



1.3. Le aree dei contenuti

Tutto il questionario è stato strutturato in tre settori o aree di contenuti :

1. *Dati Generali* comprensivi dei - Soggetti ideatori - Soggetti attuatori - Finanziamento
2. *Descrizione del Progetto*, comprensivi di:
 - Titolo - natura e obiettivi - Destinatari,
 - Tempo di realizzazione - Eventuali progressi
3. *Elementi caratterizzanti*, riferibili a:
 - Figure professionali coinvolte
 - Motivazione dell'iniziativa
 - Risultati attesi - Risultati raggiunti
 - L'apporto cooperativo di gruppi o associazioni
 - I punti critici - I punti di forza .

2. I primi dati generali e strutturali

L'indagine è stata svolta nel periodo aprile-giugno 2003 ed ha avuto carattere nazionale; per favorire una analisi sistematica dei risultati si è scelto di restringere la ricerca a quattro regioni, e cioè Lombardia (99), Emilia-Romagna (69), Umbria (91) e Marche (167), per un totale di **426 schede** (poi redistribuite attorno ad un totale complessivo di **341 schede-istituti**).

La composizione del nostro campione in sintesi può essere così descritta :

Esso è formato da
90 progetti della Lombardia, pari al **26.4%** del totale,
67 progetti dell'Emilia-Romagna, pari al **19.6%** del totale,
85 progetti dell'Umbria, pari al **24.9%** e
99 progetti delle Marche, pari al **29%** del totale.

- Composizione del campione di 341 istituti, proporzionato e stratificato nei 4 livelli di scuole : materne (16%), elementari (35%), medie (29%), superiori (22%), distinte in statali (88%) e paritarie (12%).
- Individuazione delle *quattro aree* di iniziative, realizzate dai 341 progetti:
 - area della prevenzione del disagio adolescenziale (12%)
 - area dell'orientamento scolastico ed esistenziale (6%)
 - area della famiglia e della competenza educativa genitoriale (45%)
 - area dell'innovazione didattica e tecnologica (35%)
- I soggetti ideatori dei progetti sono risultati
 - gli istituti scolastici (70%), - le associazioni dei genitori (12%),
 - il territorio (25%), - i genitori come gruppo informale (4%),
 - i genitori insieme ai docenti (12%)
- Le fonti di finanziamento : - statali (65%), - private (3%), autofinanziamento (8%),
- finanziamenti misti (15%)



Riferendoci in modo particolare alla *caratterizzazione più tipica dei progetti* rileviamo che quelli delle scuole *materne* si orientano prevalentemente sui temi educativi che toccano la famiglia e le sue competenze relazionali nel rapporto con i propri membri.

Gli stessi temi sono centrali e anche preponderanti nella scuola *elementare*, senza trascurare quelli della didattica, della riforma e della sperimentazione.

Nella scuola *media* prevalgono progetti orientati specialmente verso i temi del disagio, del disadattamento sociale e relazionale, del bullismo e della violenza in classe, della dispersione e dell'abbandono scolastico, della prevenzione della tossicodipendenza. Una parte centrale è attribuita alle iniziative che riguardano l'orientamento scolastico e professionale.

Simili progetti continuano poi anche nelle *scuole superiori*, dove però ricuperano vigore i temi educativi della famiglia e delle competenze relazionali.

Dando per scontato che ogni iniziativa dei progetti in genere parte dall'Istituto scolastico, merita di essere apprezzato l'impegno delle associazioni di genitori e dei loro gruppi più o meno formalizzati.

I soggetti *realizzatori* sono in buona parte i genitori e i docenti insieme (22.6%), le associazioni del territorio (13.8%), le associazioni dei genitori (11.7%) e ovviamente l'istituto scolastico (47.2%).

3. Verso una tipologia dei progetti

3.1. Le 4 direzioni di intervento

Studiando i contenuti dei progetti siamo giunti a individuare 4 direzioni di sviluppo e di intervento relativi alla

1. *Prevenzione del disagio (Devianza)*,

sotto tale etichetta comprendiamo tutte quelle iniziative avviate per prevenire e contrastare la devianza in generale, il disagio adolescenziale, le diverse forme di comportamenti asociali di non grave entità, il disadattamento sociale e relazionale, i fenomeni di bullismo e di violenza nella classe e nella scuola, la dispersione e l'abbandono scolastico. In una prospettiva più positiva e promozionale potremmo parlare di quelle iniziative preordinate alla promozione della salute, del ben-essere individuale e collettivo.

2. *Orientamento Scolastico-Professionale*

attorno a questo titolo intendiamo raggruppare tutti quei progetti indirizzati alla consulenza psicologica in generale, già presenti peraltro nella scuola, oltre che i centri giovanili come i centri di ascolto per gli adolescenti e i giovani (C.A.G.), ma in particolare a quella consulenza scolastica diretta all'orientamento e alla scelta del tipo di scuola e/o di professione, di indirizzo scolastico, di conoscenza più approfondita di se stessi, della propria personalità, delle proprie attitudini, interessi, capacità manuali, dove l'opera degli psicologi e degli orientatori è prevalente, come una delle figure istituzionali, coadiuvati talora dai docenti referenti.

3. *Famiglia e competenze educative dei genitori*

sotto questo cappello vogliamo comprendere tutti quei progetti relativi a quel programma ministeriale più ampio che va sotto il nome di *sostegno alla genitorialità, lo star-bene della famiglia*, e che si preoccupa di raccordare i poli della scuola e della famiglia nella comune prospettiva educativa di aiutare l'adolescente a crescere bene, sia a scuola che in casa. Sono molto



numerose le iniziative promosse in questo settore da parte della scuola: conferenze, gruppi di auto-aiuto, laboratori particolari di attività fatte insieme ai figli e ai docenti, così che hanno fatto della scuola un punto di riferimento anche per i genitori, rafforzando quella sinergia di collaborazione dovunque e da tutti molto auspicata.

4. Didattica e sperimentazione curricolare ed extracurricolare

con questa etichetta possono essere riuniti tutti quei progetti che si preoccupano di stimolare e migliorare la sperimentazione e innovazione didattica, nelle sue varie articolazioni proposte dalla riforma Moratti e relative al riammodernamento della scuola nella sua funzione curricolare ed extracurricolare, che mette al centro l'alunno e la sua preparazione culturale e scientifica, umanistica e tecnologica, linguistica ed informatica. Si tratta di argomenti di vivissimo interesse anche da parte dei genitori che su ciò sono molto sensibili, fino ad attivarsi con molta intraprendenza in varie esperienze di partenariato, come l'impegno nella conduzione di laboratori di vario genere.

3.2. Una lettura quantitativa delle 4 direzioni di intervento

Percentualmente si possono così distribuire i *progetti relativi alla:*

3.2.1. *Famiglia e competenze educative dei genitori (44.6%)*

3.2.2. *Didattica e sperimentazione curricolare ed extracurricolare (34.9%)*

3.2.3. *Prevenzione del disagio e devianza (12.3%)*

3.2.4. *Orientamento scolastico e professionale (6.2%)*

3.2.1. Famiglia e competenze educative dei genitori (44.6%)

Questo ambito di intervento, in cui si sono sviluppati i progetti in misura molto accentuata e di gran lunga superiore a tutti gli altri, è stato quello relativo alla qualificazione e al miglioramento delle competenze educative dei genitori nella loro famiglia in relazione specialmente ai figli. Esso ha raccolto poco meno della metà delle iniziative avviate (44.6%). E' stato sollecitato e attivato soprattutto dalle scuole della Lombardia (51.1%), seguita dall'Emilia (49.3%), dall'Umbria (43.5%) ed infine dal 35.4% delle Marche.

La parte del leone viene fatta dalle scuole statali (41.2%), ma percentualmente viene sviluppato in modo prevalente da quelle paritarie (59.5%); risulta maggioritario nelle scuole materne (54.7%), ma anche in quelle superiori (46.3%), promosso e sostenuto in modo particolare dalle associazioni dei genitori e delle famiglie (56.4%), a cui non manca l'adesione degli istituti scolastici (43.5%). Meno interessata ad esso sembra l'attenzione del territorio (36.5%).

3.2.2. Didattica e sperimentazione curricolare ed extracurricolare (34.9%)

Un secondo ambito di progetti è quello che si riferisce alla *cura della didattica e della sperimentazione curricolare ed extracurricolare*, che ha trovato i suoi più attenti promotori nelle regioni delle Marche (41.4%) e dell'Umbria (42.4%), in modo particolare nelle scuole statali (36.6%), nei progetti delle scuole elementari (51.9%), ed in misura molto ridotta nelle scuole medie e materne (31.7%); addirittura molto scarsa in quelle superiori (17.9%). Maggiormente rilevante è la presenza dei progetti ideati dagli istituti scolastici statali, comunque non trascurabili sono anche quelli sostenuti dai genitori e dalle Amministrazioni locali.



3.2.3. Prevenzione del disagio e devianza (12.3%)

Una minore attenzione hanno avuto i progetti orientati alla “Prevenzione del disagio e della devianza” (12.3%). Sotto questa etichetta abbiamo compreso anche i progetti relativi alle “tossicodipendenze”, alla “dispersione e all’abbandono scolastico”, al “bullismo e alla violenza nella scuola”.

La regione che maggiormente li ha promossi è rilevabile nelle Marche (15.2%). Un leggero incremento rispetto alle scuole statali si nota invece proporzionalmente in quelle paritarie, nelle scuole medie e superiori, rispettivamente nel 15% e nel 14.9% dei casi. Tali fenomeni di rischio, a motivo delle loro tragiche conseguenze sul territorio e sulle famiglie, vengono maggiormente incoraggiati e promossi sia dagli Enti Locali (14.1%) e dalle associazioni culturali del territorio, più che non dalla scuola e dal gruppo dei genitori e degli insegnanti (9.5%).

3.2.4. Orientamento scolastico e professionale (6.2%)

Questi progetti hanno assunto nel complesso un’importanza piuttosto relativa. In ogni caso merita un’attenzione particolare l’Emilia-Romagna in cui sono promossi nel 14.9% degli istituti. Infine, questi progetti hanno trovato il loro terreno più consono nelle scuole medie (13.3%), sotto la spinta degli istituti statali (7%) come pure degli Enti locali del territorio (7.1%).

4. Natura pedagogica delle iniziative

La Natura delle iniziative aveva un carattere prevalentemente pedagogico:

- il 65% dei progetti furono centrati sul Rapporto Genitori-Scuola
- il restante fu distribuito sui temi del Rapporto Genitori-Figli

Gli aspetti pedagogici miravano a responsabilizzare sempre più i genitori della loro funzione educativa in famiglia che si prolungava nella scelta della scuola. Il loro coinvolgimento e la loro collaborazione nei suoi progetti ha costituito una notevole risorsa alla maturazione piena dei loro figli.

Tab. 13 – Natura e contenuti dei progetti secondo diversi ambiti e in ordine di priorità (in %)

1. Rapporti Genitori-Scuola	65.4
2. Problemi educativi in generale	53.1
3. Rapporti Genitori-Figli: responsabilità educativa dei genitori	49.9
4. Disadattamento e disagio	24.6
5. Innovazione didattica: informatica, tecnologie, lingue, scienze, ecc.	23.8
6. Laboratori di teatro, musica, danza, mass-media, artigianato, ecc.	20.5
7. Orientamento scolastico e professionale: tra scuola media e superiore	13.5
8. Formazione di gruppi di auto-mutuo aiuto tra i genitori	13.2
9. Rapporti Alunni-Alunni	8.2
10. Emigrazione e integrazione	6.5

Innanzitutto i progetti che enfatizzano in modo particolare i *rapporti tra genitori e scuola* (65.4%) sono più numerosi nell’Umbria (72.9%) e nelle Marche (67.7%); nelle scuole paritarie



(70.3%) rispetto a quelle statali (66.5%); a livello delle scuole superiori (71.6%) e delle scuole materne (69.8%); promosse e avviate dai gruppi di genitori e docenti insieme (71.4%), sostenute e aiutate soprattutto dalla direzione degli istituti scolastici (69%) e operativi sui problemi educativi nell'81.6% dei casi. Assistiamo ad una progressiva flessione con l'innalzarsi dei livelli scolastici dalle medie alle superiori. Essi sono promossi soprattutto dalle associazioni dei genitori (67.3%) con contenuti specificamente familiari e relazionali. Minoritarie sono qui le proposte del territorio (49.4%).

Ai contenuti relativi ai *rapporti tra genitori e figli* (49.9%) si sono mostrati più sensibili i progetti dell'Emilia-Romagna (56.4%), delle scuole paritarie (62.2%), a livello delle scuole superiori (55.2%) e di quelle materne (52.8%), quelli promossi principalmente dalle associazioni dei genitori (49.1%), con l'appoggio degli istituti scolastici e degli stessi insegnanti. Anche in questo caso le preoccupazioni del territorio appaiono meno attente al problema, ritenuto di carattere prevalentemente privato non avvertendone forse in maniera adeguata i riflessi educativi e sociali.

Una novità sta affermandosi all'orizzonte della scuola. E' la promozione e la presenza dei *gruppi di auto-mutuo aiuto tra i genitori stessi* (13.2%). Essi fanno parte di quei progetti di sostegno alla genitorialità che lo stesso Ministero della Istruzione ha incentivato e sostenuto. Si stanno affermando in Umbria (21.2%) e nelle Marche (15.2%), presso le scuole materne (17%) ed elementari (13.9%), per opera soprattutto di associazioni o cooperative o gruppi di specialisti che fanno parte del territorio (15.3%).

Possono infatti essere considerate come degli *indizi di nuovi orientamenti* le seguenti aree di iniziative, come per es.

- i gruppi di sostegno e di auto-mutuo aiuto per i genitori,
- il contrasto al bullismo e alla violenza nella scuola,
- la cura dell'integrazione degli immigrati,
- la formazione di laboratori su diversi campi di carattere extracurricolare,
- l'attenzione alla città, alle tradizioni, usi e costumi locali del proprio territorio e alla vita del passato come fonte di conoscenza e di storia, oltre che vivere bene e consapevolmente nella propria città,
- la cura di una formazione ecologica ed ambientale, di un'educazione alla salute e alla corretta alimentazione, senza parlare di tutte
- le innovazioni didattiche e tecnologiche facenti riferimento all'informatica, alle lingue, alla educazione mass-mediale, al saggio uso di Internet;
- la sensibilizzazione alla solidarietà con i bisogni di altri Paesi, al volontariato, alla cittadinanza attiva, al rendere note visibilmente le proprie iniziative attraverso
- la creazione di mostre, di stands e di altri strumenti come pagine web, siti internet, pubblicazioni adatte, prodotti multimediali e filmici.

5. Obiettivi ricercati dai soggetti promotori

La scuola nell'avviare queste esperienze di partenariato aveva come obiettivo primario di coinvolgere in una partecipazione responsabile i genitori degli alunni allo scopo di migliorarne la formazione umana globale e le specifiche competenze professionali. In parte ciò sembra



progressivamente accadere anche, se non soprattutto, per la presenza attiva e stimolante delle *associazioni dei genitori*, che in questi ultimi tempi stanno sollecitando la presa di responsabilità protagonista delle famiglie all'interno della scuola.

In un quadro sintetico possiamo individuarne i principali obiettivi dei progetti esaminati:

- più stretta collaborazione tra scuola e genitori (67.4%)
- sostegno alla genitorialità nel compito educativo dei figli (33.1%)
- contrasto al disagio giovanile presente nella scuola (31.7%)
- aprire gli studenti ad attività extracurricolari (25.5%)
- formazione della maturità umana globale degli allievi (24.0%)
- contrasto della dispersione scolastica e dell'abbandono (14.4%)

Ve ne sono anche altri, caratterizzati da una certa novità per la valorizzazione di un concetto oggi riconosciuto fondamentale, che è la *resilience*, cioè la capacità di ricupero dalle frustrazioni, che è quello di *far riscoprire alla famiglia il valore e la ricchezza delle sue risorse, spesso ignorate* (14.1%), per iniziare essa stessa a risolvere i suoi problemi, superando atteggiamenti di dipendenza e di passività. Ad esso fa riferimento anche un altro item della scala: *diminuire i processi di delega*, per sottolineare l'urgenza che i genitori stessi rafforzino il loro senso di responsabilità in quanto soggetti e protagonisti primari dell'educazione dei figli. Non deve infine sfuggire quel dettaglio, indicatore di una nuova mentalità anche nel corpo docente, benchè sia emerso soltanto nel 2.1% dei progetti, che sollecita cioè *i docenti ad una loro formazione personale più accurata a gestire le relazioni con i genitori*.

5.1. Che ne pensano le scuole per livelli scolastici?

Le scuole materne tendono preferibilmente a concentrarsi su progetti che mirano a migliorare i rapporti scuola-famiglia innescando processi che tendano a diminuire le situazioni di delega, studiandosi di armonizzare le istanze della domanda dei genitori e dell'offerta della scuola, stimolando i genitori ad avviare in famiglia nuove modalità e stili educativi. Inoltre più delle altre scuole, le materne si attivano per aiutare le famiglie a creare quella rete di scambi interpersonali che facilitano la discussione, la socializzazione e la soluzione dei vari tipi di problemi che le giovani mamme devono affrontare quotidianamente. Non ritengono invece molto pertinente ai loro obiettivi quello di aprirsi ad attività extracurricolari, che nella nostra indagine risultano invece più proprie alle scuole elementari.

Le scuole elementari infatti nei loro progetti mirano maggiormente a far scoprire alla famiglia la sua capacità di resilience e le sue risorse interne allo scopo di aiutare i genitori a sapersi districare personalmente negli eventuali momenti di difficoltà della famiglia. Tra gli obiettivi primari nelle elementari (40.5% dei progetti, rispetto al 23.3% delle medie e al 14.5% delle superiori) appaiono le attività extracurricolari degli studenti, verso cui si sollecitano i gruppi attivi di genitori a responsabilizzarsi in regime di volontariato per condurre i laboratori di formazione ed altre iniziative collettive.

Le scuole medie sono in prima fila, con 6 punti percentuali superiori alla media generale (67.4%), nella preoccupazione di creare un'interazione feconda tra scuola e famiglia (75%), favorendo corsi di formazione per i genitori, contrastando la dispersione e l'abbandono scolastico (18.3% rispetto alla media del 14.4%), fronteggiando il disagio adolescenziale e il bullismo tra gli stessi banchi di scuola (40% dei progetti rispetto al 31.7% della media generale). Non sembra



invece centrale l'attenzione specifica verso le attività extracurricolari, dove la percentuale dei progetti risulta inferiore (23.3%) alla media generale (25.5%).

Le scuole superiori rispetto agli altri tipi di scuola sembrano con percentuali superiori alla media generale privilegiare l'attenzione verso il contrasto dell'abbandono scolastico (29.9% rispetto al 14.4%), il disagio giovanile e la devianza (40.3% rispetto al 31.7%) e il sostegno alla genitorialità della famiglia (37.3% rispetto al 33.1%).

5.2. Che ne pensano le associazioni dei genitori?

Le associazioni dei genitori agiscono per la promuovere la soggettività e il protagonismo della famiglia nella scuola. Per questa ragione gli obiettivi primari delle loro iniziative mirano a far prendere coscienza delle risorse positive e delle capacità di reazione, di collaborazione e di responsabilizzazione che essa può e deve riscoprire (16.4%). Un secondo obiettivo si qualifica nel sensibilizzare la famiglia e i genitori a prendere sempre più coscienza che essi sono i protagonisti primari nel rapporto educativo, che essi sono i primi educatori dei propri figli, e che è necessario perciò ridurre la delega educativa, riappropriandosi del proprio ruolo e qualificandosi meglio per realizzarlo. Fa parte ancora dei loro obiettivi quello di stimolare l'armonizzazione tra le offerte della scuola e la domanda delle famiglie (16.4%), rendere la qualità delle relazioni all'interno della famiglia sempre più fluide e dialogali, sviluppando se necessario anche nuovi stili educativi e rafforzando le modalità di comunicazione meno aggressiva e più costruttiva (27.3% rispetto alla media generale del 15.8%). Rimane infine sempre prioritaria l'attenzione allo sviluppo della maturità umana dei figli, il sostegno alla genitorialità per migliorare le competenze comunicative ed educative dei genitori (34.5% rispetto al 33.1% della media generale), la promozione di scambi interpersonali tra le famiglie, favorendone i gruppi di auto-mutuo aiuto (25.5% rispetto al 24%). Meno pertinente alla loro natura sembrano invece risultare gli obiettivi della riduzione dell'abbandono scolastico, del disagio giovanile e lo sviluppo delle attività extracurricolari.

Le strutture territoriali amministrative e sociali invece puntano su obiettivi di carattere più sociale e politico. Anche ad esse sta a cuore una migliore e più responsabile sinergia tra scuola e famiglia (63.5%), la promozione della famiglia come risorsa sociale e la sollecitazione ad avere maggior fiducia delle sue risorse interne e a fare su di esse maggior affidamento (16.5% rispetto al 14.1% della media generale), l'incontro tra domanda familiare ed offerta scolastica, la maturazione della personalità virtuosa degli alunni (27.1% rispetto al 24% della media generale). Soprattutto però sta loro a cuore la riduzione dell'insuccesso e dell'abbandono scolastico (18.8% rispetto al 14.4% della media generale), il contrasto al disagio giovanile nella scuola e sul territorio (42.4% rispetto al 31.7% della media generale), e la promozione delle attività extracurricolari degli studenti (27.1% rispetto al 25.5% della media generale). Tutta questa serie di priorità ricade poi a beneficio dell'intera comunità sociale e del territorio.

In sintesi,

- prioritario per l'istituzione *scuola* è l'innovazione didattica, la riduzione dell'abbandono e dell'insuccesso scolastico e della violenza nella scuola;
- prioritario per le *associazioni dei genitori* è la promozione della famiglia e della qualità delle sue relazioni interpersonali ed educative con i figli, oltre che il riconoscimento del suo protagonismo e delle notevoli risorse di recupero, sollecitate nei gruppi di auto-mutuo aiuto;
- prioritario per gli *Enti locali e territoriali* è la riduzione del disagio sociale, adolescenziale e la promozione di competenze specifiche professionali; infine



- prioritario per il *gruppo dei genitori e degli insegnanti insieme* è lo sviluppo dell'armonizzazione tra domanda familiare ed offerta scolastica, la qualità delle attività extracurricolari nonché la riduzione dei processi di delega.

6. Il pacchetto delle esperienze di partenariato già realizzate

In genere le esperienze di partenariato avevano la durata di un intero anno scolastico (40.2%). Il 31.4% durava già da due o 3 anni, però un bell'11.7% superava i 3 anni. Accanto a ciò vi sono state esperienze che hanno durato soltanto alcuni mesi (16.4%).

Presentiamo ora *una tipologia* di quelle esaminate nel campione, considerando anche il fattore tempo in un confronto tra quelle realizzate ieri e oggi. Questo ci serve per capire in quali tipi di attività vi è stato un incremento e di quale natura. L'analisi delle esperienze pregresse mette in evidenza un fatto molto positivo e cioè l'aumento *oggi* del volume di iniziative di partenariato rispetto a *ieri*. Infatti il 44.3% dei progetti (come appare dalla tabella) non faceva cenno a nessuna esperienza pregressa, il che vuol dire che in quest'anno con questa stessa percentuale è stata avviata almeno qualche iniziativa. Il confronto prende atto del progresso fatto.

	OGGI	IERI
	%	%
- <u>Tipologia delle iniziative realizzate</u> :		
- Conferenze, incontri dibattiti lezioni su temi educativi	73.3	32.0
- Incontri attivi : lavori di gruppo, gruppi di auto-aiuto	40.3	14.1
- Mostre, eventi culturali, visite guidate concerti, musica, foto	28.4	16.4
- Territorio e città: sua conoscenza, storia, ambiente	28.4	17.3
- Laboratori e corsi extracurricolari con genitori volontari	19.6	7.6
- Pubblicazioni di opuscoli, dossier, giornalini, video, CD,	11.6	1.5
- Corsi sistematici di formazione dei genitori	9.7	5.0
- Doposcuola e attività di sostegno per compiti, lezioni, ecc.	8.5	2.9
- Cineforum, films a temi	7.0	3.8
- Serate dell'amicizia: beneficenza, Terzo Mondo, anziani	5.3	1.8
- Creazione siti Internet, pagine web, inserzioni in rete	2.9	.6
- Organizzazione/Partecipazione a Convegni	2.1	.9
- Multiculturalità: integrazione	1.5	.6
- Gemellaggi, Progetti UE, Summer school linguistici	1.8	.9
- Non Risposto	.6	44.3

Sono 18 gli ambiti e le categorie di iniziative da noi elaborati. Non tutti hanno trovato percentualmente risposte così numerose da dare loro consistenza statistica. Però le iniziative poco "gettonate", rare ed originali possono essere quelle che aprono ad inventare nuove vie per il futuro. Possiamo distinguere allora esperienze dalla tradizione ormai consolidata e quelle aperte all'innovazione.

1. - Alcune di queste iniziative si collocano sulla **linea di continuità di una tradizione ormai consolidata**, come sono le prime due relative alle *conferenze, dibattiti educativi* (73.3%) guidati da qualche esperto in scienze umane (psicologo, educatore, pedagogista), e nel secondo caso ai *lavori di gruppo* realizzati in genere sia dopo le relazioni di base, sia negli incontri attivi informali di genitori, o nei gruppi di auto-mutuo aiuto (40.8%). In genere si trattano temi relativi alla psicologia evolutiva degli adolescenti e dei giovani, ai problemi del disagio e della prevenzione



della devianza e della tossicodipendenza, ai temi della famiglia e dell'orientamento. Sono infatti svolti prevalentemente nelle scuole medie (80%) e superiori (83%), anche in quelle materne (73.6%), assai meno però in quelle elementari. Minore centralità invece assumono in queste conferenze, i temi dell'innovazione didattica e delle attività curriculari all'interno della scuola.

Anche *gli incontri e ai lavori di gruppo (40.8%)* costituiscono una serie di iniziative facilmente praticate dalle scuole, soprattutto da quelle statali (43.3%) rispetto a quelle paritarie (24.3%), nelle Marche (53.5%), tra i genitori delle scuole superiori (49.3%) e materne (45.3%), dove i temi della famiglia (50%) e della devianza (69%) fanno la parte del leone, promosse specialmente dalle associazioni del territorio (48.2%) e dal gruppo dei genitori e docenti (45.2%), sotto la media sono qui gli interventi delle associazioni dei genitori.

Va evidenziato però anche una dimensione di novità propria nell'avviare quel tipo di iniziativa particolare che non era abituale fino a qualche tempo fa e che invece è stata sollecitata da tutte quelle iniziative promosse a sostegno della genitorialità che molti distretti hanno iniziato a sperimentare e che va sotto il nome di *gruppi di auto-mutuo aiuto* dei genitori e delle famiglie.

Altre attività sono relative al *territorio e alla città (28.4%)* e comprendono quelle iniziative orientate alla conoscenza e allo studio della città e del territorio dove si vive, allo studio delle tradizioni locali sia alimentari, che religiose, folkloristiche o storiche e culturali, realizzate attraverso percorsi particolari di interesse ambientale ed ecologico, come maratone, percorsi in bicicletta guidati e preparati alla scoperta del proprio ambiente. Nello stesso tempo vi è anche la preoccupazione di avviare attività di coinvolgimento cittadino, sia promosso direttamente dalla scuola per renderla visibile a livello pubblico, sia anche come risposta della scuola alle iniziative civiche e pubbliche promosse dalle associazioni del territorio per avviare gli alunni alla presa di coscienza del principio della cittadinanza attiva e democratica oltre che della partecipazione responsabile alle vicende del proprio territorio.

Altre iniziative già abbastanza collaudate dalla tradizione degli anni appena passati sono *le esperienze di Cineforum e di films a carattere tematico (7%)*. Esse continuano a rimanere momenti iniziali di formazione, da cui partire per successivi dibattiti coinvolgenti allievi e genitori.

Le attività di doposcuola, di ripetizioni e di sostegno agli alunni meno dotati (8.5%) sono avviate come forme di partenariato in aiuto alle famiglie, in regime anche di volontariato.

2.- Iniziative particolari aperte all'innovazione Sono anzitutto *la creazione di laboratori e di corsi extracurriculari (19.6%)*, promossi dalla scuola e dal gruppo dei docenti e genitori, che completano i insegnamenti scolastici regolari e formali e garantiscono una varietà di apprendimenti e di interessi, ugualmente realizzati dalla competenza e dalla professionalità degli stessi genitori. E' un'iniziativa che si sta sviluppando ai diversi livelli scolastici di ogni ordine e grado, ma specialmente nelle scuole elementari (26.6%) e materne (20.8%), nelle regioni dell'Emilia-Romagna (29.9%) e dell'Umbria (25.9%) e presso le scuole paritarie (24.3%). Ovviamente la natura degli interventi proposti in questo ambito riguardano meno i temi della devianza (9.5%) e della famiglia (16.4%), quanto piuttosto quelli di carattere didattico (26.1%), concernenti la sperimentazione, l'innovazione, l'introduzione delle nuove tecnologie e le altre proposte della riforma in atto che si vuole introdurre, realizzare e migliorare.

Più di un progetto su quattro (28.4%) presenta una serie di attività centrate attorno alla creazione e alla realizzazione di *mostre fotografiche o di pittura, di eventi culturali di vario genere* come visite guidate, concerti, rappresentazioni teatrali fatte in proprio o realizzati assieme a qualche compagnia di teatro, di danza, di spettacoli vari, come anche la partecipazione alle settimane



culturali nazionali attraverso le visite ai musei o a particolari luoghi di interesse artistico, storico, geografico. Sono stimolate specialmente dal gruppo dei genitori e docenti (33.3%).

Stanno inoltre prendendo piede in modo abbastanza sistematico le attività di pubblicazioni varie, prodotte dalla scuola e/o dalle singole classi. Si tratta di *pubblicazione di opuscoli, fascicoli, giornalini, dossier, videocassette, CD rom, DVD (11.7%)* allo scopo di pubblicizzare le iniziative della scuola, di renderla presente al territorio, ma anche di dare consistenza alle prestazioni più qualificate, più originali degli studenti. Sono attività che risultano presenti in modo prevalente in Umbria (17.6%) e in Lombardia (14.4%), nelle scuole a gestione statale (13.4%), promosse e sostenute specialmente dalle associazioni culturali del territorio (17.6%), orientate soprattutto a fini di realizzare l'innovazione didattica (18.5%), una più aperta attenzione alle nuove tecnologie e alla sperimentazione di metodologie innovative.

Affini a questo tipo di produzioni non mancano iniziative, fondate sulla strumentazione tecnologica informatica e telematica, quali la *produzione di siti Internet, la creazione di pagine web (2.9%) o di interconnessioni in rete*, così da aprire gli studenti alle nuove tecnologie.

Utili strumenti di partenariato si sono rivelate le attività concentrate attorno alle *serate dell'amicizia (5.3%)* e/o dell'integrazione multiculturale, orientate a sensibilizzare e a educare i giovani ai temi della solidarietà, con iniziative di beneficenza per situazioni di marginalità, di povertà, di aiuti al Terzo Mondo, o più precisamente a specifiche situazioni collegate a progetti di missionari o di altri gruppi di volontariato presenti in paesi stranieri come l'Africa o l'America Latina. Si tratta di iniziative volte a favorire la conoscenza dei diversi gruppi etnici presenti sul territorio con attività di vario genere, come il contatto con le diverse culture, stili di vita, tradizioni folkloristiche attraverso espressioni musicali, artistiche, corali, attraverso danze, costumi, ed anche la presentazione delle diverse forme gastronomiche nazionali di cibi e piatti (cinesi, mediorientali, latinoamericani, indiani, o dell'Europa dell'est), preparati dai genitori stessi, delle scuole elementari e medie. Benché queste iniziative siano percentualmente limitate, tuttavia hanno un notevole impatto sulle famiglie. Si tratta di iniziative che vengono poste sul livello dell'innovazione didattica piuttosto che su quello della formazione e dei rapporti educativi della famiglia, con la prospettiva di aprire la scuola a comprendere le diverse situazioni esistenziali e i bisogni di vita che si esprimono anche al di fuori della scuola e del proprio territorio. E questo potrebbe far parte di un rinnovamento della scuola in senso plenario.

7. Le figure o competenze professionali coinvolte

La varietà dei progetti ha mobilitato una uguale varietà di competenze e di figure professionali. La loro multiforme presenza oltre che ad essere una preziosa risorsa, di cui le scuole si sono dotate, è pure un segno positivo della notevole intraprendenza del personale dirigente della scuola e delle associazioni nello scoprire all'interno del proprio territorio forze preziose per avviare e sviluppare i progetti che si sono proposti. Non è poi detto che tale collaborazione si riduca a questa semplice occasione e non trovi invece possibilità di ulteriormente consolidarsi con grande vantaggio per la stessa scuola. Tra le figure professionali più richieste troviamo un nutrito gruppo di *esperti in materie umanistiche, psicologiche, pedagogiche e mediche (66.6%)* chiamati per tutta quella serie di attività che riguardavano infatti la devianza, il disadattamento sociale, l'orientamento scolastico, i problemi educativi della famiglia, e per questo sollecitati in modo particolare dal gruppo dei genitori e docenti, ma anche dalle associazioni dei genitori (69.1%), nelle scuole materne (71.7%), nelle scuole superiori (70.1% e nelle medie (66.7%).



In secondo luogo, furono coinvolti come collaboratori i membri o i responsabili delle *associazioni nazionali dei genitori* (20.2%), quali l'Agesc (nella scuola paritaria) e l'Age (nella scuola statale), che, ai diversi livelli o regionale o provinciale, oltre che essere soggetti promotori (36.4%) ne erano anche i realizzatori. Ciò è riscontrabile nei progetti della Lombardia (30% rispetto al 20.2% della media generale), in quelli delle scuole paritarie (40.5%), soprattutto elementari (25.3%) per quelle tematiche che riguardavano i processi educativi della famiglia (25%) ed anche quelli relativi alla riforma didattica, all'innovazione tecnologica, all'ammodernamento delle attività curricolari ed extracurricolari.

Altre figure coinvolte furono gli esperti e *professionisti delle ASL, che operano specialmente nel campo del disagio e del disadattamento scolastico e sociale* (17%), quali i responsabili di case-famiglia, di comunità terapeutiche e di accoglienza, di mediatori interculturali, di educatori di strada, richiesti soprattutto dalle associazioni del territorio (32% rispetto alla media generale del 17%). Emerge in maniera significativa la presenza di *operatori volontari* (11.7%) che vanno dai responsabili di associazioni di volontariato, agli operatori della Caritas, ai sacerdoti, ai tirocinanti universitari, agli obiettori di coscienza, alle organizzazioni di servizi civili, di sicurezza, a varie associazioni culturali. Vi è infine un gruppo di figure comprendenti *allenatori sportivi del Coni, esperti di educazione fisica (insegnanti Isef), di musica, danza e spettacolo* (7.6%). In conclusione la presenza di queste figure ci sembra un interessante indicatore dell'ampiezza della rete di connessione che la scuola sta stringendo con il territorio.

8. Le motivazioni e le finalità delle iniziative avviate

Abbiamo distinto tutta la serie delle motivazioni in due grandi orientamenti: quelli che mirano al *coinvolgimento dei genitori nella scuola* e quelli che ricercano il *benessere globale degli alunni*.

Nel primo caso possiamo individuare quelle dirette a :

- favorire la partecipazione dei genitori alla vita della scuola	47.5
- favorire l'apertura della scuola al territorio	35.5
- creare momenti aggregativi per le famiglie	29.9
- migliorare la competenza educativa dei genitori	26.7
- aumentarne la corresponsabilità alla vita dell'autonomia della scuola	21.7
- rendere la scuola un punto di centralità per il territorio	21.7
- costruire un percorso educativo condiviso genitori-scuola	20.5
- favorire uno stile di comunicazione più sciolto tra genitori e figli	13.4
- aiutare nella scelta scolastica dei figli dalle medie alle superiori	12.0

Nel secondo caso, le principali motivazioni *in riferimento ai figli* sono state così esplicitate:

- favorire il superamento del disagio dell'adolescenza	26.1
- sviluppare il gusto della lettura e dell'innovazione didattica extracurricolare	21.1
- contrastare i rischi della droga e del bullismo	11.7
- migliorare la conoscenza di se stessi ed il controllo delle emozioni	10.9
- contrastare i fenomeni di demotivazione e disinteresse degli alunni	10.0

In conclusione, l'analisi delle motivazioni al partenariato ha fatto emergere il ruolo stimolante e propositivo delle *associazioni dei genitori* per dare orientamento e direzione a certe scelte di campo in consonanza e coerenza con le esigenze educative dei genitori e della famiglia. Essendo essa il primo soggetto partner della scuola non poteva non mancare una riflessione attorno



alla sua soggettività e alla presa di coscienza della sua identità. In questo modo essa può assumere un ruolo paritario e simmetrico nei confronti della scuola, capace perciò di essere interlocutore valido ed efficace nel discutere, proporre e realizzare i suoi progetti di formazione verso le nuove generazioni.

9. Risultati attesi e risultati ottenuti

Questo paragrafo può essere considerato uno sviluppo delle motivazioni in quanto le attese corrispondono spesso alle ragioni di fondo che vengono confermate e meglio articolate. Ne indichiamo sinteticamente solo alcuni con il peso delle loro percentuali. Fa parte delle attese della scuola :

- 1) il coinvolgimento dei genitori nella condivisione del POF (59.2%)
- 2) il miglioramento delle competenze nel ruolo educativo dei genitori (45.5%),
- 3) il miglioramento degli stili di vita relazionali e del benessere degli alunni (34%),
- 4) l'attenzione alla dimensione territoriale (25.8%) nello sviluppo della cittadinanza attiva
- 5) l'incremento delle occasioni per sensibilizzare la città ai problemi della scuola (20.8%)
- 6) la cura dell'innovazione didattica e delle metodologie di insegnamento (14.7%).

L'attenzione però di tutti è orientata ai **risultati raggiunti** : non hanno sempre risposto alle attese iniziali spesso assai elevate, però ne hanno stimolato e rinforzato lo sviluppo nelle intenzioni dei promotori. Su questa base pesano molto le percentuali raggiunte.

Tab.32 – Risultati effettivamente raggiunti dalle iniziative di partenariato. (in %)

<i>Rispetto ai genitori e agli insegnanti</i>	
1. Miglioramento delle relazioni tra scuola-genitori	44.0
2. Crescita dei legami con il territorio e l'ambiente sociale circostante	41.9
3. Miglioramento delle competenze educative e dei ruoli dei genitori	27.3
4. Crescita del gusto di "fare insieme" : partecipazione e coinvolgimento	18.8
5. Aumento del supporto alla genitorialità	16.7
6. Maggiore attenzione alle interazioni familiari	12.3
7. Miglioramento della comunicazione tra le varie componenti della scuola	12.0
<i>Rispetto agli alunni</i>	
1. Rinnovato interesse e coinvolgimento nelle iniziative avviate	24.6
2. Miglioramento dell'autostima degli alunni	15.2
3. Maggior partecipazione nelle attività dei figli da parte dei genitori	14.1
4. Crescita della collaborazione	7.0
5. Sviluppo del linguaggio mimico, motorio, grafico e verbale	6.2
6. Ricupero della demotivazione e del disinteresse per la scuola	4.7
7. Miglioramento dei vari servizi scolastici (scuolabus, ecc.)	3.5

In conclusione, possiamo cogliere alcune indicazioni di fondo.

Innanzitutto gli obiettivi fondamentali di una maggior coinvolgimento e partecipazione dei genitori alle iniziative della scuola e quindi al miglioramento delle loro relazioni sembrano essere stati raggiunti con una certa soddisfazione dei promotori. Certamente i dati a nostra disposizione ci dicono che è ancora molto il cammino da fare in questa direzione, ma si sa che le idee camminano



con i piedi degli uomini e che quindi i processi si muovono con una certa gradualità e lentezza. Tutto ciò quindi non esime da ulteriori sforzi in questa direzione, con la consapevolezza, nutrita anche di soddisfazione, che la strada imboccata non è un tunnel senza uscita, ma è aperta a soluzioni più soddisfacenti nella stessa direzione.

Secondo, sembra pure una meta raggiunta, anche se solo in parte, l'obiettivo di una maggiore partecipazione responsabile della famiglia alla organizzazione dei progetti formativi. Le schede hanno evidenziato però anche un'altra necessità, che cioè la famiglia riuscirà maggiormente ad essere una migliore ed efficace interlocutrice dell'istituzione scolastica, quanto più la famiglia stessa sarà messa in grado di farlo. Per questo è urgente un adeguato sostegno alla famiglia e alla cosiddetta "genitorialità", che non viene solo dalla scuola, ma che deve partire anche dalla scuola.

Terzo, questi progetti hanno aperto la via, quasi per effetto-domino, anche ad altri risultati, che forse non erano ricercati primariamente ma che pure sono stati raggiunti, e cioè l'apertura al territorio e alle sue iniziative nella promozione della cittadinanza attiva.

Nella realizzazione di questi progetti oltre alle figure professionali più sopra evidenziate, la scuola si è avvalsa anche dell'*apporto cooperativo di altri Gruppi/Associazioni*. In particolare, mentre le associazioni del territorio hanno stimolato le attività extracurricolari verso la prevenzione della devianza e l'orientamento scolastico e professionale degli allievi, le Associazioni dei genitori sono state presenti nel 15.5% di tutti i progetti, e in quelli che si sono occupati di problemi educativi e di formazione dei genitori lo hanno fatto nel 50% dei casi, sviluppando la loro azione specialmente in Lombardia (30%), tra le scuole paritarie (40.5%), nelle scuole elementari e materne.

10. Difficoltà incontrate e risorse attivate

La percezione delle difficoltà incontrate è ormai patrimonio diffuso di tutti i responsabili della scuola. E' interessante tuttavia quantificarne i dati, le cui percentuali però rispetto a quelle delle risorse, ne costituiscono soltanto la metà, come appare dal quadro seguente:

- Ambiti nei quali si sono riscontrate le <u>maggiori difficoltà</u> :	%
- disinteresse dei genitori e loro scarsa partecipazione	24.6
- scarsità dei finanziamenti e difficili rapporti con Enti Pubblici	19.1
- mancanza di tempo da parte della scuola a sviluppare i progetti	12.0
- mancanza di tempo libero dei genitori	11.4
- responsabilizzazione dei genitori sui loro compiti educativi	10.3
- collaborazione nei progetti scarsa o formale degli insegnanti	5.9
- <u>Le risorse e i punti di forza positivi</u> per il miglioramento della partnership:	%
- la partnership genitori-scuola è risorsa speciale per crescita dei figli	48.1
- la scuola come luogo di incontro e di formazione per i genitori	34.6
- efficace metodologia di lavoro per il gruppo dirigente	34.6
- forti motivazioni ideali da entrambe le parti	29.0
- costruzione di un'ampia rete di collaborazioni sul territorio	26.4
- disponibilità Enti locali e personale della scuola	17.3
- promozione di gruppi di auto-mutuo aiuto tra i genitori	14.7
- indagini conoscitive sui bisogni del territorio, alunni e famiglie	10.6



Ricuperando in sintesi alcune delle proposte emerse secondo i soggetti regionali possiamo osservare che mentre la Lombardia sottolinea soprattutto la necessità di una buona metodologia di lavoro, di fare della scuola un luogo di incontro e di formazione, di valorizzare le indagini conoscitive, l'Emilia-Romagna sostiene la necessità di forti motivazioni e l'utilità dei gruppi di auto-mutuo aiuto, l'Umbria e le Marche sembrano caratterizzarsi per la cura nel creare ampie e articolate reti di collaborazione.

L'analisi dei punti forza secondo *i vari livelli di scuola* fa emergere l'attenzione delle scuole *superiori* per le indagini conoscitive, per la necessità di forti motivazioni, la creazione di reti di collaborazione, ma anche l'urgenza di una formazione degli insegnanti al rapporto con le famiglie e all'esigenza di una forte corresponsabilizzazione in campo educativo. Le scuole *materne* si mostrano molto attente a far sì che la scuola diventi un luogo di formazione anche per i genitori, promovendone gli incontri di auto-mutuo aiuto, ed invocando la necessità che si riscopra dovunque il gusto dell'educare. Nella scuola *elementare* si ritrovano molti problemi con gli enti locali, così che per reazione si considerano risorse molto importanti la loro disponibilità, la presenza di valori umani robusti e condivisi, la cura della rete dei collaboratori e l'attenzione ad una metodologia operativa efficace.

Per le *associazioni dei genitori* i punti di maggior efficacia vanno posti nel promuovere e sostenere con un impegno più deciso la presenza di forti motivazioni e lo sviluppo di valori umani robusti, capaci di mobilitare genitori e insegnanti sui temi dell'educazione e della famiglia, da considerare come primo soggetto responsabile della formazione dei figli e perciò più bisognosa di sostegno da parte di tutti i soggetti sia politici che sociali, che dalla stessa scuola.

La presenza poi delle associazioni di genitori nella scuola sarà anche di grande stimolo per un suo rinnovamento e per una maggiore responsabilizzazione degli stessi insegnanti. Essa favorirà sia la promozione sempre più intensa di esperienze di partenariato, ma anche altre forme di collaborazione efficace, come l'aiuto a creare reti di collaborazione con il territorio, a promuovere metodologie di lavoro sempre più adeguate, a mantenere alto il valore della corresponsabilità educativa dei genitori, a incoraggiare gruppi di auto-mutuo aiuto, come pure ogni altra iniziativa che favorisca il benessere della famiglia e degli alunni sia in casa che a scuola.

In sintesi,

- partenariato reale con le famiglie,
- disponibilità del territorio e reciprocità di collaborazione con la scuola,
- metodologia didattica aperta all'innovazione,

sembrano *le tre linee direttrici* su cui dovrebbe marciare la nuova riforma didattica, come emerge dalle "voci dal basso" che abbiamo analizzato e approfondito in questa indagine sul campo.

11. Prospettive di futuro

Più del 18% dei progetti ripropone l'importanza e la necessità di proseguire con tali iniziative, sia per integrare quelle rimaste incomplete, sia per sviluppare quei processi che sono stati appena avviati, come pure per sperimentare nuove vie da parte di coloro che già hanno percorso quelle tradizionali. Il tema infatti merita un'attenzione che non deve calare, dato l'avvio attento, curioso e interessante che esso ha suscitato in quanti vi si sono dedicati.



Si auspica inoltre che esso possa essere accompagnato parallelamente in sinergia con altri progetti simili, coordinati magari da altri Ministeri, pur sempre in consonanza e convergenza verso i processi di formazione e di maturazione della famiglia oltre che di sostegno della scuola nei suoi vari obiettivi culturali.

Un altro 10% di risposte, soprattutto della Lombardia e dell'Emilia-Romagna, è convinto dell'idea che *il potenziamento della sinergia scuola-famiglia (8.2%) vada rafforzato anche con aiuti finanziari esplicitamente erogati a tal fine.*

Con la stessa forza e vigore un altro 8.2% evidenzia l'ormai *inderogabile urgenza dell'associazionismo dei genitori, la cui importanza* rimane indiscutibile per la promozione di una efficace sinergia tra scuola e famiglia. E' troppo importante l'impegno, e molto positivi sono gli effetti per la coesione sociale e per il benessere di tutta la comunità, quando se ne difende e promuove attraverso la scuola il nucleo centrale che è l'educazione dei figli. Se in una società, il capitale sociale più rilevante è quello costituito dalla qualificata formazione umana e professionale delle sue generazioni più giovani, chi più della famiglia e della scuola può entrarvi a promuoverla con maggior competenza professionale e adeguata sensibilità umana?

Il potenziamento di questa sinergia trova oggi una accresciuta necessità di essere sostenuto, proprio perché, mentre *le proposte della scuola oggi si fanno sempre più esigenti e le domande di partecipazione responsabile sempre più coinvolgenti, il tempo dei genitori si fa sempre più scarso.* Che fare allora in simili circostanze, se non che i genitori possano essere concretamente sostenuti in questo difficile impegno formativo? Semplificare logiche burocratiche, aprire a scambi culturali più ampi e più competenti, sviluppare logiche di connessione con le diverse agenzie del territorio, irrobustire il senso di responsabilità e di protagonismo dei genitori, accompagnare adeguatamente gli sforzi delle famiglie, sembrano essere le nuove linee di azione per una nuova modalità di rapporto improntata al rispetto del principio di sussidiarietà della scuola nei confronti dei genitori.

12. Tradizione e innovazione in sinergia di sviluppo

Volendo ora rispondere agli obiettivi prefissati in questa indagine sui progetti di partenariato, ci troviamo di fronte ad una duplice classificazione:

- una serie di esperienze che hanno già una loro consistenza e validità, dei *percorsi già consolidati*, garantiti e ormai abbastanza praticati in molte scuole,
- e *quelle* che presentano un sufficiente carattere di innovazione, dei tentativi di riforma e di adeguamento ai nuovi modelli didattici più avanzati ed efficaci.

Nel primo caso possiamo ricordare tutte le iniziative tradizionali e consolidate alla seguente tipologia :

- *Promozione di incontri, conferenze e dibattiti su temi educativi o di immediata urgenza didattica e sociale.*
- *Attivazione della Scuola-genitori, promossa generalmente da diverse associazioni di genitori (Age, Agesc...)* dove la costanza e la continuità della presenza è una delle condizioni fondamentali.
- *Gruppi di auto-mutuo aiuto* a diversi livelli qualitativi, per i quali è utile una competenza psicoterapeutica oltre che psicologica dei conduttori.
- *"Sportello ascolto" nella scuola*, a cui possono accedere genitori e studenti per incontri occasionali, personali e individualizzati, aperto anche agli stranieri.



Nel secondo caso la prospettiva innovativa si orienta verso 4 indicazioni di novità:

- *apertura al territorio: cura della cittadinanza attiva* attraverso la conoscenza della storia locale, della lingua e dei dialetti, delle tradizioni, degli usi e costumi, delle feste popolari, del quartiere, della città, o della propria regione, realizzati attraverso spettacoli teatrali, musicali, con l'elaborazione dei testi da parte dei genitori, costruzione dei costumi e delle scene, allestimento di mostre fotografiche e di stands, ripercorrenti antichi filoni di storia, di arte e di folklore, sfilate caratteristiche con i costumi del tempo o i carri allegorici; l'attenzione ai vari soggetti sociali, istituzioni pubbliche e private del luogo capaci di offrire formazione e professionalità, occupazione e sviluppo, cura della salute e assistenza sanitaria, coesione sociale e sicurezza, organizzazione del tempo libero e dello sport.

- *ristrutturazione didattica: centralità dell'alunno e del suo apprendimento*, attraverso corsi di formazione, corsi di laboratorio extracurricolari, corsi di avvicinamento alla lettura e alle lingue, ai mass media e all'informatica, laboratori pomeridiani: aeromodellismo, ceramica, cucina, danza, giornalismo, ricamo e cucito, stampe d'arte, sicurezza stradale, creazione di siti informatici di internet sulle problematiche del rapporto genitori-figli-scuola, attività di *dopo-scuola*, di trasporto scolastico, di rappresentazioni teatrali, musicali, sportive, di linguaggio corporeo, di formazione alla comunicazione e al linguaggio filmico, insieme agli insegnanti, non raramente coinvolgendo i nonni e gli anziani del luogo per garantire sicurezza alla scuola e prevenire spiacevoli episodi di droga e di altri fenomeni legati al disagio e alla piccola criminalità.

- *visibilità della scuola come presenza attiva e stimolante* attraverso la pubblicazione di opuscoli, giornalini, fascicoli, dossier, videocassette, CD rom, DVD, produzione di siti Internet, creazione di pagine web, e interconnessioni in rete, che pubblicizzando le iniziative della scuola, aggregano alunni, docenti e genitori e aprono gli studenti alle nuove tecnologie. Se la visibilità può favorire l'apprendimento dello studente, a livello sociale più vasto può offrire alla scuola l'occasione di rendersi nodo aggregante di una rete più vasta di diversi soggetti sociali.

- *solidarietà come integrazione nella multiculturalità* attraverso l'educazione alla cooperazione, alla solidarietà, all'accoglienza del diverso, che si innerva in un tessuto di *intenzionalità educativa* che vuole rendere gli adolescenti sensibili ai bisogni dei più poveri e dei meno favoriti attraverso iniziative di sostegno economico, di aiuto concreto e di condivisione. E' un'educazione che non si limita alla sola istruzione, o all'acquisizione di competenze professionali, ma si allarga alla formazione globale della persona, alle sue qualità interiori, a quella maturità umana comprensiva anche delle virtù più profonde dell'uomo, l'altruismo, la vittoria sul proprio egocentrismo, il pagare di persona per il servizio della comunità, la disponibilità al dialogo ed al confronto sereno e tollerante, la capacità di ascolto e di accoglienza, la condivisione di qualche cosa di personale per alleviare l'indigenza visibile, ma anche quella più dignitosa, assai spesso nascosta e pudica.



CONCLUSIONI :	IL PARTENARIATO E' GIA' IN ATTO
----------------------	--

1. Il rapporto Genitori-Scuola è diventato oggi di importanza fondamentale per la formazione integrale dei figli.
2. Ne consegue la necessità di avviare e/o rinforzare il più possibile presso tutti gli istituti scolastici di ogni ordine e grado esplicite esperienze di partenariato tra Genitori e Scuola. Da questo punto di vista, l'associazionismo dei genitori è la cerniera più naturale per coniugare scuola e famiglia, educazione e istruzione.
3. Non si parte da zero! Il partenariato è già una realtà in atto da potenziare!
In numerosi istituti sono in atto esperienze positive, di cui l'attuale indagine scientifica ha studiato natura, obiettivi, motivazioni, qualità e durata, tipologie delle iniziative alcune già consolidate altre aperte all'innovazione, competenze coinvolte, risultati attesi e raggiunti, punti critici e difficoltà incontrate, risorse e punti di forza da utilizzare, direzioni di sviluppo e orientamenti per il futuro, nonché convinzioni culturali da maturare per una più efficace azione di questa partnership.
4. L'esperienza, di chi ha già percorso parte della strada, garantisce la trasferibilità di tali iniziative con indicazioni concrete su un piano più vasto e su percorsi già sperimentati.
5. La collaborazione delle associazioni dei genitori, da sostenere diffusamente favorendone anche la realizzazione di reti sul territorio, sia a livello locale che nazionale, costituisce una preziosa risorsa per sostenere in modo efficace ed efficiente, la realizzazione del progetto "GENITORI-SCUOLA".

8 ottobre 2003